

Interrogazione parlamentare dell'onorevole Raffaele Mastrantuono

# Discariche, bomba ancora innescata

**A distanza di cinque mesi dalla fatidica notte del 4 febbraio scorso nulla è stato fatto per ovviare al problema - E la gente ha sempre più paura**

VILLARICCA - A cinque mesi dal loro rinvenimento, oltre cinquecento fusti, contenenti sostanze altamente tossiche, nocive e, forse, radioattive attendono una destinazione finale.

A cinque mesi da quel tragico lunedì notte del 4 febbraio, giorno in cui Mario Tamburino, l'autista italo-argentino alle dipendenze della «Tanagro Trasporti», depositò in una discarica abusiva alla periferia del piccolo paese a nord di Napoli 340 quintali di scorie altamente tossiche e inquinanti prodotte dall'Ecomovil di Cunto, gli abitanti della zona non dormono sonni tranquilli.

Infatti i non pochi residenti, in un'area altamente urbanizzata, si trovano, loro malgrado, a convivere con una vera e propria «bomba ecologica» mai disinnescata, sul punto di esplodere da un momento all'altro, complici la calura e l'incuria e la negligenza delle autorità preposte alla prevenzione e al controllo del territorio. Provincia di Napoli e Regione Campania in primo luogo.

Allarme rosso, dunque, ma non per tutti. A farsi interprete di quest'emergenza lunga centocinquanta giorni ancora una volta il primo cittadino di Villaricca, il deputato Raffaele Mastrantuono, che, in questi giorni, s'è fatto promotore di un'interrogazione parlamentare, indirizzata, questa volta, al ministro per l'Ambiente, Giorgio Ruffolo.

«Il Comune di Villaricca», rileva Mastrantuono, «ha più volte insistito presso la Regione Campania e i ministri competenti per ottenere i necessari finanziamenti, indispensabili per avviare una non più procrastinabile operazione di smaltimento e di bonifica dell'intero territorio ormai a rischio». Nonostante il tempo passato e le richieste di intervento, alle quali il parlamentare socialista fa riferimento, i fusti oggetto della lunga e, mai risolta, querelle, che ha per la seconda volta varcato la soglia di Montecitorio, restano sempre lì. A pochi metri dal luogo in cui furono disotterrati, ai margini dell'ex cava, con tutto il loro micidiale e nauseabondo contenuto.



Si lavora con la maschera nella discarica di Villaricca dopo la «scoperta» del 4 febbraio scorso

«Più volte abbiamo fatto presente», denuncia il sindaco, «che il Comune, da solo, non può farsi carico di portare a termine un'operazione di simili

proporzioni: per mancanza di strumenti e adeguate risorse finanziarie».

Al giusto rilievo, intervallato da una serie di sequestri e dis-

sequestri portati a termine dall'autorità giudiziaria, nessuna risposta. Passano i giorni, le settimane e anche i mesi all'insegna di un singolare gioco allo

scaricabarile delle responsabilità.

«In sede giudiziaria», ravvisa nella sua interrogazione il parlamentare napoletano, «un funzionario del ministero dell'Ambiente dichiarò al procuratore della Repubblica di Sala Consilina, Domenico Santacroce, della possibile disponibilità di reperire le necessarie provvidenze su di un fondo di 25 miliardi (ex legge 441/87, articolo 5), previsto dal ministero per simili emergenze. Soldi, tuttora, non ripartiti e, quindi, impossibili da utilizzare». Da ciò la legittima richiesta, indirizzata al responsabile del dicastero romano, di intervenire con l'urgenza che il caso richiede.

E, mentre a livello istituzionale tutto languisce, all'orizzonte va profilandosi il serio rischio di un inquinamento delle falde acquifere, provocato dai liquami fuoriusciti dai bidoni. Un vero e proprio attentato alla collettività, senza responsabilità da parte di chicchessia.

**Nico Pirozzi**